

FOTOMERCATO

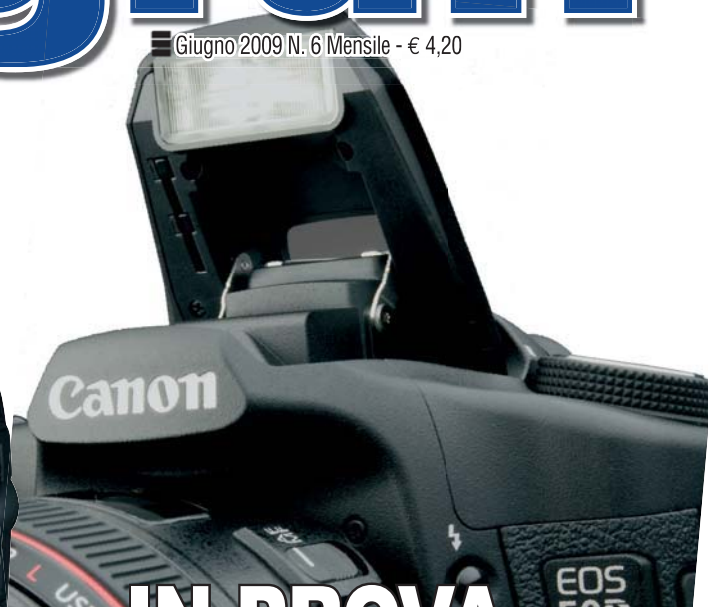
TUTTI **fotografi**

Giugno 2009 N. 6 Mensile - € 4,20

NIKON D5000



TEST



IN PROVA CANON 50D

TEST MTF SIGMA 50-150 TAMRON 28-300

CALIBRARE BENE MONITOR E STAMPANTE



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane Spa - Sped. in
A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 - comma 1 - DCB Milano"

Moltiplicatore di focale Kenko Teleplus

Il moltiplicatore di focale è un accessorio utile per i fotografi naturalisti e sportivi; in prova il Kenko Teleplus MC 1,5x DG accoppiato allo zoom Tokina AT-X Pro 50-135mm f/2,8 DX.



Moltiplicatore di focale. Un tempo queste parole suonavano familiari ad ogni fotografo e numerosi erano i modelli presenti sul mercato poiché esistevano quasi solo ottiche a focale fissa che obbligavano ad ingegnarsi per ampliare il proprio corredo senza accendere un mutuo. In effetti l'idea è "golosa", chi non vorreb-

be vedere raddoppiato il proprio corredo fotografico semplicemente interponendo tra corpo macchina ed obiettivi un "anello", più o meno lungo? Il moltiplicatore contiene infatti un secondo obiettivo capace di ingrandire l'immagine proiettata dall'obiettivo principale, moltiplicandola per 1,4x, 1,5x, 2x o addirittura 3x.

Pensiamo al classico mini-corredo di un tempo, costituito da un 28mm, un 50mm ed un 135mm ed applichiamo alle focali più lunghe i fattori di moltiplicazione dei più diffusi moltiplicatori: ecco che il nostro corredo si amplia con l'ingresso delle focali 75mm (50x1,5), 100mm (50x2), 200mm (135x1,5), 270mm (135x2) fino



Il moltiplicatore di focale Kenko rallenta le prestazioni velocistiche degli obiettivi privi di motore. Nel caso possediate questo genere di lenti farete fatica a cogliere i soggetti più rapidi ma potrete ottenere ottime immagini di soggetti un po' più lenti.



La resa dello sfocato non peggiora in maniera sensibile con l'adozione del moltiplicatore e il potere risolvete rimane elevato: tra tutte le api in volo la prossima in lista per l'atterraggio è una bottinatrice carica di polline e nettare.



L'ingrandimento mostra le capacità dell'accoppiata Tokina-Kenکو: anche montati su di una moderna reflex ad alta risoluzione l'insieme offre prestazioni superiori ad un eventuale crop equivalente per raggiungere il medesimo angolo di campo.



a un supertele da ben 405mm (135x3).

Come sempre, fotografia e fisica vanno di pari passo e non possiamo pensare di ampliare in questo modo il nostro corredo senza pagare pegno. In questo caso il "costo" è costituito dalla luminosità, infatti più si moltiplica la focale e maggiore è la perdita di luminosità che ne deriva: la perdita è di circa 1 stop per i moltiplicatori 1,4x / 1,5x, ma sale a 2 stop per i 2x e addirittura a 3 stop per i 3x.

Se per la fotografia a fuoco manuale di un tempo ciò non era un (grande) problema, anche per l'ampia diffusione di ottiche luminose, oggi il "giogo" dell'autofocus, inservibile con luminosità inferiori a f/5,6 (ad eccezione delle macchine professionali), ci obbliga all'impiego dei moltiplicatori solo su zoom luminosi.

A rendere meno appetibili i moltiplicatori di focale è poi la diffusione di zoom che, a prezzi non eccessivi, offrono focali lunghe e con fattori di moltiplicazione anche di 10x che consentono di passare da 50mm a 500mm con un semplice gesto della mano. Se poi si dispone di zoom di fascia bassa con luminosità già al limite per l'autofocus, con un moltiplicatore non funzionerebbero.

Questo però non è un problema imputabile ai moltiplicatori che, se in abbinamento ad ottiche di pregio, ancora oggi possono offrire prestazioni molto superiori a quelle dei più economici zoom tuttofare.

Chi poi, alla ricerca della massima qualità, ha un corredo con diverse ottiche a focale

La distanza minima di messa a fuoco non è un problema, in questa immagine mi trovavo a pochi passi dal candido rapace appollaiato sul braccio della falconiera.



Il moltiplicatore di focale Kenko Teleplus MC 1,5x DG da solo e montato sulla Nikon D50: le dimensioni sono davvero contenute.

fissa, grazie ad un paio di moltiplicatori di focale lo può espandere notevolmente.

Kenko Teleplus

Kenko ha una consolidata esperienza nel settore dell'ottica ed i suoi moltiplicatori, che sono sul mercato da decenni, si sono guadagnati l'apprezzamento di numerosi fotografi soprattutto quando si parla della serie Pro300.

A questa serie professionale se ne affianca una dalle pretese minori, ma comunque di buon livello qualitativo, denominata Teleplus MC7 DG, ed una ancora più semplice che prende il nome di MC4 DG, una sigla in cui al numero corrisponde la quantità di lenti che compongono lo schema ottico del moltiplicatore. E' chiaro che ad un maggior numero di lenti e ad un fattore di moltiplicazione minore corrisponda una più corretta trasformazione dell'immagine proiettata dall'obiettivo principale.

Il Kenko Teleplus MC 1,5x DG fa parte di questa serie entry-level e offre un fattore di moltiplicazione di 1,5x; la perdita di luminosità rispetto all'obiettivo principale è di circa 1 stop, per cui, ai fini del funzionamento dell'autofocus, è compatibile con ottiche dalla luminosità superiore a f/4,5. Dotato di un chip programmabile Gate Array, e di dimensioni e peso contenuti (profondità di circa 17,5mm per 110 grammi di peso), dispone di uno schema ottico costituito da 4 elementi separati in 4 gruppi con trattamento antiriflessi a strati multipli (da qui la sigla MC).

E' disponibile per baionetta Canon (solo lenti EF), Nikon e Sony.

La prova

Abbiamo provato il Kenko nell'Oasi di

Sant'Alessio con l'obiettivo Tokina AT-X Pro 50-135mm f/2,8 DX, uno zoom pensato per il digitale APS che su una Nikon DX ha focali equivalenti a circa 70-200mm. Con il moltiplicatore 1,5x le focali diventano quindi 110-300mm circa.

Trattandosi di uno zoom sprovvisto di motore interno, abbiamo effettuato la prova con le Nikon D90, D80 e D50 e non con la D5000 che è sprovvista di motore interno.

Inoltre, per verificare la prontezza dell'autofocus con e senza moltiplicatore, abbiamo usato una professionale a formato ridotto della serie D2.

La prima cosa che ci è saltata all'occhio è stata la mancanza dell'aggiornamento del display della macchina che, sia montando il solo zoom Tokina sia con il moltiplicatore, continuava a indicare come apertura massima quella di targa dello zoom, ovvero f/2,8.

Ciò si ripercuote anche sui dati Exif, che non registrano la corretta apertura o la variazione di focale rispetto a quelle nominali.

Detto ciò, l'impiego del moltiplicatore Kenko è pratico, grazie ai suoi ingombri minimi e all'aumento di peso trascurabile, se facciamo il confronto con i lunghi tele ai quali solitamente lo si accoppia.

La qualità d'immagine è buona, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di un aggiuntivo di fascia bassa.

Le controindicazioni si rilevano nell'impiego alla massima apertura dello zoom, sotto forma di un leggero calo di macro-contrasto e di nitidezza alle frequenze spaziali più elevate, che tuttavia si risolvono chiudendo il diaframma di uno stop, e nel calo di uniformità di resa centro-bordi;

Info:

Tokina AT-X Pro 50-135mm f/2,8 DX. Euro 815

Kenko Teleplus MC 1,5x DG Nikon/Canon Euro 172

Distribuzione: Fowa
Via Tabacchi 29, 10132 Torino
Tel: 011.8144.1 - Fax 011.8993977
info@fowa.it - www.fowa.it

questo è fastidioso quando si fotografano soggetti piani che occupano tutto il campo. Abbiamo anche rilevato una lieve tendenza a sovra-esporre e la naturale riduzione della vignettatura dell'obiettivo principale, per effetto del ritaglio della parte centrale dell'immagine.

Se promuoviamo certamente il Kenko sotto il profilo della qualità d'immagine, non possiamo fare altrettanto per la velocità di messa a fuoco che, a causa di una demoltiplicazione eccessiva degli ingranaggi di trasmissione, si riduce vistosamente rispetto alle prestazioni dell'obiettivo privo di moltiplicatore.

Ciò non si verifica con gli zoom dotati di motore interno, quindi con i Canon, i Nikon più recenti e i Sony con tecnologia SSM, ma è bene sapere che nel caso il moltiplicatore Kenko venga abbinato ad un veloce Nikon 80-200mm bi-ghiera, ad un Tokina come quello della prova o ad un qualsiasi zoom con sistema di messa a fuoco tradizionale, le prestazioni caleranno vistosamente.

Andrea Nivini